

ROSA CONTE

AMAL ELESHA MAROGY, 'THE FOUNDATIONS OF ARABIC LINGUISTICS: SĪBWAYHI AND EARLY ARABIC GRAMMATICAL THEORY' IN STUDIES IN SEMITIC LANGUAGES AND LINGUISTICS, 65, A CURA DI A. E. MAROGY, PREMESSA DI M.G. CARTER, LEIDEN-BOSTON, BRILL, 2012, PP. XII + 236

Scarse sono le notizie relative a quello che è il più grande grammatico tra gli eruditi arabo-islamici: Abū Bišr ʿAmr b. ʿUṭmān b. Qanbar Sībawayhi (m. 177/793). Come la maggior parte delle personalità che nei primi secoli dell'ègira ha dato lustro alla cultura arabo-islamica è di origini iraniche<sup>1</sup> ed è autore del monumentale *al-Kitāb* [Il Libro], uno scritto ritenuto solo qualche anno fa:

[...] the creation of a single mind, an unprecedented description of Arabic in all its domains, religious, poetic, public and private, in a theoretical framework which drew deeply upon the principles of the nascent legal system and owes almost nothing to external traditions<sup>2</sup>.

In effetti, Sībawayhi appartiene alla Scuola grammaticale di Baṣrā<sup>3</sup> e annovera tra i suoi maestri: il grammatico cieco ʿIsā b. ʿUmar al-Ṭāqafī

---

<sup>1</sup> Altro grammatico iranico da tener presente è Abū al-Qāsim ʿAbd al-Raḥmān b. Ishāq, detto al-Zaḡḡāḡī (m. 337/949 o più tardi), formatosi a Baḡdād sotto la guida di Ibrāhīm b. al-Sarī al-Zaḡḡāḡ (m. 311/923-4), cui è debitore anche per il soprannome attribuitogli. Tra le opere redatte da al-Zaḡḡāḡī vi sarebbe anche un commento parziale al *Kitāb* di Sībawayhi. Sulla produzione di questo erudito: Larcher, 2007.

<sup>2</sup> Carter, 2007, 43, cfr. Heikki Palva, 2008 (rec.).

<sup>3</sup> Le scuole canoniche sarebbero state almeno tre, una a Baṣrā, un'altra a Kūfa (spesso in competizione tra loro, come dimostrano alcune fonti), e un'altra ancora a Medina. Sull'e-sistenza di quest'ultima, che sarebbe stata attiva fino al primo secolo del periodo abba-side, non sembra esservi accordo tra gli studiosi. Si vedano: Talmon, 1985; Gouttenoire, 2006 [il grammatico in disamina è Abū Ḥāmid Aḥmad b. Muḥammad b. Šaybān al-Tirmidī (III/IX sec.), forse della Scuola di Kūfa, sconosciuto fino alla

(m. 149/766-7), l'erudito asceta nonché poeta indigente al-Ḥalīl ben Aḥmad al-Farāhīdī al-Azdī (Abū ʿAbd al-Raḥmān, m. 175/791, o 170/786, o 160/776), nativo del ʿOmān<sup>4</sup>, di cui riporta 608 riferimenti e il persiano Yūnus ibn Ḥabīb (ʿAbd al-Raḥmān, m. dopo 183/798), di cui riporta probabilmente 201 riferimenti<sup>5</sup>. Secondo una leggenda popolare, registrata anche nel *Fihrist* dall'enciclopedista Ibn al-Nadīm (Abū al-Farağ Muḥammad ibn Ishāq, m. 380/990-1÷388/998), avrebbe abbandonato Baṣrā dopo aver perso una disputa letteraria con l'iranico al-Kīsāʿī (Abū al-Ḥasan ʿAlī ibn Ḥamzah, m. 183/799?), con cui era entrato in competizione.

Il volume che ha attirato la nostra attenzione, e che raccoglie parte degli interventi presentati a un convegno tenuto nel 2010 presso l'Università di Cambridge: «Foundations of Arabic Linguistics Conference» [FALC1], strutturato in tre parti: «Sibawayhi nel *Kitāb*»; «Sibawayhi nel suo contesto storico e linguistico»; «La grammatica degli altri», permette di attingere a molte altre recenti pubblicazioni. Appena dopo le considerazioni introduttive [Acknowledgements (vii) - Foreword (ix), List of Contributors (xi)], Almog Kasher dedica al *mafʿūl* «complemento oggetto», il primo saggio del nostro volume [«The Term *Mafʿūl* in Sibawayhi's *Kitāb*», p. 38]. Lo studioso, escludendo dalla sua analisi il significato di «participio passivo», si dedica alla disamina che ne fa Sibawayhi che appare piuttosto «*intricate*».

Avigail S. Noy focalizza la sua attenzione sulla nozione di «impossibile, assurdo», relativamente alle espressioni sgrammaticate

---

pubblicazione di un suo MS (1974), che, in qualche caso, si allontana dalla tradizione classica, e cita una sola volta Sibawayhi].

<sup>4</sup> Per le notizie biografiche di quello che è il primo compilatore di un dizionario (*Kitāb al-ʿAyn* «Libro della ʿAyn»), ordinato proprio dalla lettera ʿAyn ع che, lasciato incompleto dall'autore, sarebbe stato completato dai suoi discepoli, dipendo da Abit Yaşar Koçak: 2002, 19-22. Si vedano inoltre gli studi di Versteegh: 1997a [2005], 17-26; 1997b, 62 ss.

<sup>5</sup> Statistiche leggermente divergenti sono fornite da Troupeau: 1961.

del discorso («l'inizio del discorso è in contrasto con la sua conclusione»), così come essa ricorre nel *Kitāb* [«Don't Be Absurd: The Term *Muḥāl* in *Sībawayhi's Kitāb*», p. 27]. A tal proposito, espone brevemente le opinioni di studiosi occidentali quali K. Verteegh, U. Mosel, M.G. Carter, J. Owens, in aggiunta all'uso di numerose fonti arabo-islamiche.

Mohamed Hnid, invece, dedica la sua attenzione alla relazione tra lingua e spazio, soffermandosi nello specifico sulla preposizione di luogo «in», la cui ricorrenza in forma scritta sembra avere una determinazione temporale *post quem* ben precisa<sup>6</sup> [«Spatial Language in the *Kitāb* of *Sībawayhi* – The Case of the Preposition *fi/in*», p. 59].

Hanadi Dayyeh si sofferma sul termine *katra* «d'uso frequente» che in *Sībawayhi* sembra assumere due significati. Il primo è associato alle parole maggiormente in uso presso gli Arabi, l'altro è associato alle strutture che sono conosciute al parlante e all'uditore perché utilizzate correntemente. A conclusione del saggio [«The Relation between Frequency of Usage and Deletion in *Sībawayhi's Kitāb*», p. 75] sei Tabelle illustrano le citazioni dal *Kitāb*, la cui edizione di riferimento è la prestigiosa *Būlaq* (Cairo, 1898-1900).

La seconda parte del nostro volume è introdotta da uno studioso che ha già dedicato un notevole numero di studi alla tradizione grammaticale<sup>7</sup>. M.G. Carter basa le sue riflessioni su quella che è registrata come la quattordicesima questione in una miscellanea relativa a problematiche linguistiche generalmente attribuita ad Abū ʿAlī al-Fārisī (m. 377/987), ma tale paternità appare dubbia, e analizza grammaticalmente il titolo di un capitoletto del *Kitāb*: *hada bāb ʿilm mā al-kalim min al-ʿarabiyya* (la vocalizzazione può differire a seconda delle edizioni del *Kitāb* in uso) fornendo cinque interpretazioni grammaticali delle sette parole che hanno dato inizio alla grammatica araba.

---

<sup>6</sup> Relativamente a questa preposizione, una delle prime attestazioni in forma scritta ricorre nell'iscrizione di an-Nemāra, un documento redatto in lingua araba scritta con caratteri nabatei, datato 223 della provincia romana d'Arabia, vale a dire 328 A.D.

<sup>7</sup> Carter, 2002; Idem, 2007.

Anche in questo caso, a conclusione un utile prospetto riassuntivo, oltre all'originale arabo [«The Parsing of Sībawayhi's *Kitāb*, Title of Chapter 1, or Fifty Ways to Lose Your Reader», p. 101].

Segue il saggio dell'*editor* del nostro volume, A.E. Marogy, una studiosa che si è già dedicata allo studio del *Kitāb* di Sībawayhi<sup>8</sup>, che in questo caso focalizza la sua attenzione sul corretto uso grammaticale dei nomi propri<sup>9</sup> [«Zayd, ʿAmr<sup>10</sup> and ʿAbdullāhi<sup>11</sup>: Theory of Proper Names and Reference in Early Arabic Grammatical Tradition», p. 119].

Segue lo studio dell'italiana M.E.B. Giolfo che sembra essere il punto di arrivo di ricerche svolte in precedenza sulla questione dei sistemi condizionali e delle strutture condizionali dell'arabo classico<sup>12</sup>, parzialmente disponibili in rete [«*yaqum* vs *qāma* in the Conditional Context: A Relativistic Interpretation of the Frontier between the Prefixed and the Suffixed Conjugations of the Arabic Language», p. 135].

---

<sup>8</sup> Amal E. Marogy, 2010.

<sup>9</sup> Relativamente a questa tematica, già il filologo e lessicografo Ibn Durayd (Abū Bakr Muḥammad b. al-Ḥasan al-Azdi), nativo di Baṣrā (m. 321/933), è autore di uno scritto sul significato dei nomi dal titolo *Kitāb al-iṣṭiqāq* [Libro dell'etimologia].

<sup>10</sup> Questo nome proprio, il cui radicale di riferimento  $\sqrt{mr}$  «vivere a lungo, essere longevo», è ben conosciuto in semitico ed è attestato in thamudeno, nelle iscrizioni nord arabiche, in sabeo, mineo, qatabanico, liḥyanita, nabateo, palmireno *et al.*: Hussein M. al-Qudrah, 2010.

<sup>11</sup> Teòforo attestato frequentemente che significa «servo del dio». Tra le prime attestazioni in arabo dell'elemento divino del nostro composto (*i.e.* Allāh), direttamente connettibile all'omologo siriano Allāhā, sono da annoverarsi l'iscrizione di ʿIgl (I sec. H) ritrovata a Qaryat al-Fāw (l'antica Qaryat Dhāt Kāhil) nei pressi di Sulayyil nel cuore della penisola arabica, a 700 Km SO di Riyāḍ e a 280 Km a nord di Naḡrān, lungo le antiche rotte carovaniere, e le prime forme di quella che si potrebbe definire una proto-*ṣahāda*, ovvero una primitiva «professione di fede», una delle quali isolabile su una lapide sepolcrale proveniente da Aswan, in Egitto, e datata 71/691: Kiltz, 2011, 35 ss.; Bacharah - Sherif Anwar, 2012.

<sup>12</sup> Segnalo solo: Giolfo, 2005, Eadem, 2006.

La giapponese Haruko Sakaedani, invece, mette a confronto il *Kitāb* e il *Corano* relativamente alle ricorrenze del verbo *Laysa* «non essere, non esistere»: un perfetto che assume di fatto valore di presente nell'uso [«A Comparison between the Usage of *laysa* in the *Qur'ān* and *laysa* in *Sībawayhi's Kitāb*», p. 161]<sup>13</sup>.

Conclude la sezione, l'analisi della particella *ḥattā* («fino a, finché, sicché...»), con la negazione prima del verbo «neanche, neppure»), utilizzata dopo l'imperfetto, che è una delle questioni più complicate nella grammatica araba ad opera di Arik Sadan [«The Mood of the Verb Following *Ḥattā* according to Medieval Arab Grammarians», p. 173].

L'ultima parte, invece, è dedicata alle connessioni dell'arabo con il siriano e l'ebraico, lingue che hanno fornito all'arabo stesso numerosi prestiti lessicali<sup>14</sup>, e che i grammatici e i lessicografi arabo-islamici avessero più di una semplice familiarità con queste lingue è confermato indirettamente dal fatto che le fonti definiscono alcuni di loro «Nabatei», o «Ebrei». È il caso di ricordare: Ziyād al-Nabaṭī [? di cui riferisce al-Ġāhiz (Abū 'Uṭmān 'Amr ibn Baḥr al-Baṣrī, m. 255/869)], che, proprio per essere un nabateo<sup>15</sup> (originario forse del Sawād mesopotamico) aveva una pronuncia scorretta, o Hārūn b. Mūsā al-qārī' al-naḥwī al-a'war (m. ca. 170/786-7) e Hārūn b. al-Ḥā'ik al-ḍarīr al-naḥwī (m. 291/904), entrambi di origini ebraiche, ma altri ancora meriterebbero di essere evidenziati. Tra gli Ebrei, fuori della penisola arabica, un ruolo importante e non soltanto da un punto di vista grammaticale è stato giocato dai Caraiti (lett. *qara'im* «biblisti») di

---

<sup>13</sup> La nostra studiosa (dottore di ricerca, 1999) ha dedicato molti studi a problematiche linguistiche, in particolare alla diglossia, un concetto elaborato e modificato da molti altri studiosi. A tal proposito, segnalo solo: Gunvor Mejdell, 2006, cfr. Heikki Palva, 2008 (rec.).

<sup>14</sup> Nello specifico: Ramzi Mounir Baalbaki, 1983a; Idem, 1983b [Questo studio non include riferimenti a lingue sud-arabiche quali *himyarī*, *yamanī*, *ḥabašī*].

<sup>15</sup> Sulla pluralità d'uso del termine in ambito letterario: Saad Abdullah Sowayan, 1985; Holes - Said Salman Abu Athera (a cura di), 2011.

Babilonia, ovvero gli adepti di quel movimento sviluppatosi in ʿIrāq e nell’Irān arabizzato nei secc. VIII-IX, che sosteneva il ritorno alla Bibbia quale unica fonte per la legislazione ebraica, e che generalmente appaiono essere fonti bene informate. In questo caso però, l’attenzione è caduta su due personaggi-chiave della comunità di Gerusalemme: Abū Yaʿqūb Yūsuf Ibn Nūḥ (*fl.* X-XI secc.)<sup>16</sup> e Abū al-Faraḡ Hārūn ibn Faraḡ (*fl.* XI sec.)<sup>17</sup>. Quest’ultimo erudito forse il più grande grammatico caraita di tutti i tempi, colui che ha reso la grammatica una scienza indipendente rispetto all’esegesi biblica, dipende con certezza dai suoi omologhi arabo-islamici<sup>18</sup>. I saggi di questa interessante sezione sono affidati a D. King [«Elements of the Syriac Grammatical Tradition as these Relate to the Origins of Arabic Grammar», p. 189] e Geoffrey Khan<sup>19</sup> [«The Medieval Karaite Tradition of Hebrew Grammar», p. 211].

<sup>16</sup> Khan, 1998; Idem, 2000.

<sup>17</sup> Khan - Gallego - Olszowy-Schlanger (a cura di), 2003. Studi recenti su MSS ancora inediti hanno dimostrato che un altro trattato grammaticale caraita dal titolo *Kitāb al-ʿUqūd fī Taṣārīf al-Luḡa ʿl-ʿIbrāniyya* [Libro delle regole relative alle inflessioni grammaticali della lingua ebraica], tradizionalmente attribuito ad Abū al-Faraḡ Hārūn ibn Faraḡ, è spurio. Il redattore, per ora anonimo, conosce *lʿal-Kitāb al-Kāfī* [Il Libro sufficiente] e il suo autore che considera suo contemporaneo, e ciò vuol dire che Abū al-Faraḡ Hārūn ibn Faraḡ era necessariamente ancora in vita nel 1048 [MS BN S. Pietroburgo = Firkovitch Evr.-Arab 2591, fol. 8<sup>v</sup>]: Nadezhda Vidro, 2009; Eadem [Nadia Vidro], 2011, 7 ss.

<sup>18</sup> Nello specifico, un altro scritto di Abū al-Faraḡ Hārūn ibn Faraḡ [*al-Kitāb al-Muštamil ʿalā al-ʿUṣūl wa-al-Fuṣūl fī al-Luḡa al-ʿIbrāniyya* [Il Libro completo sui principi e i termini della lingua ebraica], trascritto in arabo, evidenzia la stretta dipendenza dell’autore da Ibn al-Sarrāḡ (Abū Bakr Muḥammad b. al-Sarī, m. 315/928), relativamente alla classificazione semantica del verbo in ebraico: Dan Becker, 1996; Nasir Basal, 1997; Idem, 1999; Idem, 2001.

<sup>19</sup> Dottore di ricerca in “Lingue semitiche” (1984), ora professore di “Filologia semitica” ha già dedicato a queste tematiche altri importanti studi. Tra questi: *The Early Karaite Tradition of Hebrew Grammatical Thought* (2000); *The Karaite Tradition of Hebrew Grammatical Thought in its Classical Form* (2003). A breve sarà fruibile un importante

Completano il volume un utile indice, suddiviso per soggetto e nomi: Subject Index [p. 231] e Index of Names [p. 234].

È il caso di sottolineare come tutti i contributi siano corredati da una ricca bibliografia suddivisa in «Fonti Primarie» e «Fonti Secondarie», che in più di qualche caso tiene conto della produzione scientifica disponibile in italiano.

In conclusione, numerosi sono gli studi dedicati alla linguistica e alla grammatica araba dati alle stampe di recente<sup>20</sup>, a riprova dell'attualità/applicabilità<sup>21</sup> di un certo tipo di tematiche. Altro genere di studi, prettamente legato alle «altre» lingue utilizzate da alcuni arabofoni (che sempre più relegano l'arabo al rango di lingua domestica) oppure al lessico religioso, ha trovato degna collocazione in miscellanee dalla difficile reperibilità<sup>22</sup>, e ciò non facilita certo uno studio sistematico di settore.

---

volume che lo vede impegnato in qualità di *editor* per i tipi della Brill: *l'Encyclopedia of Hebrew Language and Linguistics* (i.c.s. maggio 2013).

<sup>20</sup> Ramzi Mounir Baalbaki, 2004; Idem, 2008, cfr. Carter, 2009 (rec.); Aryeh Levin, 2007; Monferrer-Sala – Nader al-Jallad (a cura di), 2010; Lancioni - Bettini (a cura di), 2011.

<sup>21</sup> Uno studio recente illustra differenze di «genere» nell'uso della forma scritta, almeno stando all'analisi della stampa israeliana in lingua araba: Torkel Lindquist, 2010. Differenziazioni nell'uso della lingua da parte di uomini e donne sono attestate anche altrove, e.g. Roni Henkin, 2000.

<sup>22</sup> È questo il caso della «scrittura di migranti o migrante», in lingue che non ci aspetteremmo: Prandoni, 2012, 677 s. Si veda, inoltre: Cilaro, 2012.

### Bibliografia

Baalbaki 1983a

Baalbaki Ramzi Mounir, "A Reference to 2 Kings IV 38ff. in an Arabic Source", *Vetus Testamentum*, XXXIII/3 (Jul.), pp. 317-318.

Baalbaki 1983b

Baalbaki Ramzi Mounir, "Early Arab Lexicographers and the Use of Semitic Languages", *Berytus: Archaeological Studies*, XXXI, pp. 117-27.

Baalbaki 2004

Baalbaki Ramzi Mounir, *Grammarians and Grammatical Theory in the Medieval Arabic Tradition*, Variorum Collected Studies Series, 782, Aldershot, Ashgate-Variorum.

*Speculum: A Journal of Medieval Studies*, LXXIX/4 (Oct. 2004), pp. 1181-82 (Brief notices).

Baalbaki 2008

Baalbaki Ramzi Mounir, *The Legacy of the Kitāb: Sībawayhi's Analytical Methods within the Context of the Arabic Grammatical Theory*, Studies in Semitic Languages and Linguistics, 51, Leiden-Boston, Brill.

M.G. Carter, *Journal of the American Oriental Society*, CXXIX/1 (Jan.-Mar. 2009), pp. 152-57 (rec.).

Bacharah e Anwar 2012

Bacharah Jere L. e Anwar Sherif, "Early Versions of the *shahāda*: A Tombstone from Aswan of 71 A.H., The Dome of the Rock, and Contemporary Coinage", *Der Islam: Journal for the History and Culture of the Middle East*, LXXXIX/1-2, pp. 60-69.



Basal 1997

Basal Nasir, "Excerpts from the Abridgment (*Al-muḥtaṣar*) of *Kitāb al-kāfī* by Abū al-Faraġ Harūn in Arabic Script", *Israel Oriental Studies*, XVII, pp. 197-225.

Basal 1999

Basal Nasir, "The Concept of *Ḥāl* in the *Al-Kitāb Al-Muštamil* of Abū al-Faraġ Harūn in Comparison with Ibn al-Sarrāġ", *Israel Oriental Studies*, XIX, pp. 391-408.

Basal 2001

Basal Nasir, "A Fragment of Abū Al-Faraj Hārūn's *Al-Kitāb Al-Muštamil* in Arabic Script", *The Jewish Quarterly Review*, N.S., XCII/1-2 (Jul.-Oct.), pp. 1-20, (trascrizione araba a fronte).

Becker 1996

Becker Dan, "A Unique Semantic Classification of the Hebrew Verb Taken by the Qaraite 'Abū al-Faraj Harūn from the Arab Grammarian Ibn al-Sarrāġ", *Jerusalem Studies in Arabic and Islam*, XX, pp. 237-259.

Carter 2002

Carter Micheal G., "Patterns of reasoning: Sibawayhi's analysis of the *ḥāl*", in *Proceedings of the 20<sup>th</sup> Congress of the Union of European Arabists and Islamicists: Budapest, 10-17 September 2000*, Part One, *Linguistics, Literature, History*, The Arabist: Budapest Studies in Arabic, 24-25, (a cura di K. Dévényi) Budapest, Eötvös Loránd Univ. Chair for Arabic Studies, pp. 3-15.

Carter 2007

Carter Micheal G., "Pragmatics and Contractual Language in Early Arabic Grammar and Legal Theory", in *Approaches to Arabic Linguistics, presented to Kees Versteegh on the Occasion of his Sixtieth Birthday*, Studies

in *Semitic Languages and Linguistics*, 49, (a cura di E. Ditters - H. Motzki), Leiden-Boston, Brill, pp. 25-44.

Cilardo 2012

Cilardo Agostino, "Ricerche sul lessico arabo. Terminologia giuridica. Termini relative alle pratiche di culto", in *Æthiopica et Orientalia. Studi in onore di Yaqob Beyene*, Studi Africanistici - Serie Etiopica, 9 (a cura di A. Bausi, A. Brita, A. Manzo, C. Baffioni, E. Francesca), Napoli, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, pp. 169-208.

[Entrambi i volumi sono disponibili in formato elettronico c/o OPAR L'Orientale Open Archive [www.opar.unior.it/](http://www.opar.unior.it/). Settore disciplinare AREA 10 - Scienze dell'antichità / filologico letterarie e storico artistiche > LINGUA E LETTERATURA ARABA].

Giolfo 2005

Giolfo Manuela E. B., "Le strutture condizionali dell'arabo classico nella tradizione grammaticale araba e nella tradizione grammaticale europea", *Kervan: International Journal of Afro-Asiatic Studies*, II (luglio), pp. 55-79; url: [www.kervan.unio.it](http://www.kervan.unio.it).

Giolfo 2006

Giolfo Manuela E. B., "'in yaqum vs 'in qāma: un'ipotesi modale", in *Kervan: International Journal of Afro-Asiatic Studies*, III (gennaio), pp. 17-34; url: [www.kervan.unio.it](http://www.kervan.unio.it).

Gouttenoire 2006

Gouttenoire Marie-Andrée, "Le plus ancien traité critique sur les grammairiens d'Abū Ḥāmid al-Tirmidī (III<sup>e</sup>/IX<sup>e</sup> siècle). Une lecture de la circulation de quelques exemples qui illustrent les fondements de la tradition grammaticale arabe", *Annales islamologiques*, XL, pp. 1-52 (riproduzione del testo arabo a fronte).

Grand'henry 2010

Grand'henry Jacques, "De Bagdad à Cordoue: une migration de la tradition grammaticale arabe", *Res Antiquae*, VII, pp. 119-28.

Henkin 2000

Henkin Roni, "Narrative Styles of Negev Bedouin Men and Women", *Oriente Moderno* N.S. XIX/1 [LXXX], *Studi di dialettologia araba* (a cura di L. Bettini), pp. 59-81.

Khan, Gallego e Olszowy-Schlanger 2003

Khan Geoffrey, Gallego Maria Ángeles e Olszowy-Schlanger Judith (a cura di), *The Karaite Tradition of Hebrew Grammatical Thought in its Classical Form. A Critical Edition and English Translation of al-Kitāb al-Kāfi fī al-Luġa al-ʿIbrāniyya* by ʿAbū al-Faraj Hārūn ibn al-Faraj, *Studies in Semitic Languages and Linguistics*, 37, Leiden-Boston, Brill, 2 voll. Nasir Basal, *Arabica* LV/ (Jan.), 2008, pp. 140-46 (rec.).

Aharon Maman, *The Jewish Quarterly Review*, CI/3 (Summer 2011), pp. 466-76 (rec.).

Khan 1998

Khan Geoffrey, "The Book of Hebrew Grammar by the Karaite Joseph ben Noah", *Journal of the Semitic Studies*, XLIII, pp. 265-86.

Khan 2000

Khan Geoffrey, *The Early Karaite Tradition of Hebrew Grammatical Thought: Including a Critical Edition, Translation and Analysis of the Diqduq of ʿAbū Yaʿqūb Yūsuf Ibn Nūḥ on the Hagiographa*, *Studies in Semitic Languages and Linguistics*, 32, Leiden-Boston, Brill.

Khan 2002

Khan Geoffrey, "The Medieval Karaite Tradition of Hebrew Grammar", *Asociacion Española de Orientalistas XXXVIII*, pp. 51-76.

Khan 2013

Khan Geoffrey (a cura di), **i.c.s.** *Encyclopedia of Hebrew Language and Linguistics*, Leiden-Boston, Brill.

Kiltz 2011

Kiltz David, "The relationship between Arabic *Allāh* and Syriac *Allāhā*", *Der Islam: Zeitschrift für Geschichte und Kultur des Islamischen Orients*, LXXXVIII/1, pp. 33-50.

Koçak 2002

Koçak Abit Yaşar, *Handbook of Arabic dictionaries*, Berlin, Verlag Hans Schiler.

Lancioni e Bettini 2011

Lancioni Giuliano e Bettini Lidia (a cura di), *The Word in Arabic*, *Studies in Semitic Languages and Linguistics*, 62, Leiden-Boston, Brill.

Larcher 2007

Larcher Pierre, "Les origines de la grammaire arabe, selon la tradition: description, interpretation, discussion", in *Approaches to Arabic Linguistics, presented to Kees Versteegh on the Occasion of his Sixtieth Birthday*, *Studies in Semitic Languages and Linguistics*, 49 (a cura di E. Ditters - H. Motzki), Leiden-Boston, Brill, pp. 113-34.

Levin 2007

Levin Aryeh, "Sibawayhi's View of the *zarf* as an *ʿāmil*", in *Approaches to Arabic Linguistics, presented to Kees Versteegh on the Occasion of his Sixtieth Birthday*, *Studies in Semitic Languages and Linguistics*, 49 (a cura di E. Ditters e H. Motzki), Leiden-Boston, Brill, pp. 135-48.

Lindquist 2010

Lindquist Torkel, "Different Gender, Different Arabic? The Case of Israel", *Acta Orientalia*, LXXI, pp. 83-114.

Marogy 2010

Marogy Amal E. (a cura di), *Kitāb Sibawayhi: Syntax and Pragmatics*, Studies in Semitic languages and linguistics, 56, Leiden-Boston, Brill.

Mejdell 2006

Mejdell Gunvor, *Mixed Styles in Spoken Arabic in Egypt. Somewhere between Order and Chaos*, Studies in Semitic Languages and Linguistics, 48, Leiden-Boston, Brill.

Heikki Palva, in *Acta Orientalia*, LXIX, 2008, pp. 353-58 (rec.).

Monferrer-Sala e al-Jallad 2010

Monferrer-Sala J.P. e al-Jallad Nader (a cura di), *The Arabic language across the ages*, Wiesbaden, Reichert.

Prandoni 2012

Prandoni Marco, "La letteratura marocchino-olandese. Nuove scritture della migrazione", in *Harba lori fa! Percorsi di letteratura fiamminga e olandese*, Napoli, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", pp. 677-95.

al-Qudrah 2010

al-Qudrah Hussein M., "A Study of New Discovered Thamudic E Inscriptions from Ras el-Naqab Southeast Jordan", *Ancient Near Eastern Studies*, XLVII, pp. 270-85.

Sakaedani 1999

Sakaedani Haruko, *Meanings and Functions of Definiteness and Indefiniteness in Arabic*, Tokyo Univ. of Foreign Studies [Ph.D. diss.], in giapponese.

Sowayan 1985

Sowayan Saad Abdullah, *Nabaʿi Poetry: The Oral Poetry of Arabia*. Berkeley, California University Press.

C. Holes - Said Salman, Abu Athera (a cura di), 2011, *The Nabaṭi Poetry of the United Arab Emirates*. Selected Poems, Annotated and Translated into English, UK, Ithaca Pr. (brani scelti di 25 poeti originari degli Emirati Arabi Uniti, testi arabi a fronte).

Talmon 1985

Talmon Rafael, "An Eighth-Century Grammatical School in Medina: The Collection and Evaluation of the Available Material", *Bulletin of School of Oriental and African Studies*, XLVIII/2, pp. 224-36.

Troupeau 1961

Troupeau Gerard, "À propos des grammairiens cites par Sībawayhi dans le *Kitāb*", *Arabica* VIII/3 (Sept.), pp. 305-12.

Versteegh 1997a

Versteegh Kees, *Landmarks in linguistic thought III: the Arabic linguistic tradition*, History of linguistic thought, London-New York, Routledge (altra ed. Taylor & Francis e Library, 2005).

Versteegh 1997b

Versteegh Kees, *The Arabic Language*, New York, Columbia University Press.

Vidro 2009

Vidro Nadezhda, "A Newly Reconstructed Karaite Work on Hebrew Grammar", *Journal of Semitic Studies*, LIV, pp. 169-78.

Vidro 2011

Vidro Nadia, *Verbal Morphology in the Karaite Treatise on Hebrew Grammar Kitāb al-<sup>ḥ</sup>uqūd fī taṣārīf al-luġahati 'l-<sup>ḥ</sup>ibrānīyya*, Études sur le Judaïsme médiéval, 51, Cambridge genizah studies series, 2, Leiden-Boston, Brill.